

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia X: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA DEL VESCOVO

Domani

Accoglienza dei sacerdoti di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo insieme al vescovo Gerardo Antonazzo per uno scambio sulle esperienze pastorali nelle diocesi.

Giovedì 20

Partecipa all'incontro organizzato dall'Associazione nazionale dei partigiani d'Italia, sezione di Civitavecchia, sui cristiani nella resistenza.

Sabato 22

Partecipa al terzo appuntamento di "Educare insieme" sul tema "I nostri figli social. Educare nell'era digitale", alle 10 nel Centro pastorale di Porto-Santa Rufina.

Domenica 23

Alle 10.30 celebra la Messa nella parrocchia di San Francesco di Paola.

Ministri di misericordia

L'incontro di formazione del clero diocesano con il cardinale Ghirlanda «Siamo ambasciatori dell'amore che è tutt'uno con la giustizia divina»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Il sacerdote è missionario di misericordia, ministro e testimone della Riconciliazione», è questo il tema dell'incontro di formazione del clero di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina con il vescovo Gianrico Ruzza che si è tenuto giovedì 13 marzo a Cerveteri, nella parrocchia della Santissima Trinità. È stato il cardinale Gianfranco Ghirlanda, già rettore della Pontificia Università Gregoriana, a proporre una riflessione. Per il relatore bisogna partire dal ricordare che la misericordia di Dio è la speranza dell'umanità: essa esprime quell'amore capace di sovrastare ogni male che assedia l'umanità. «Di questo amore misericordioso, che è un tutt'uno con la giustizia divina, siamo chiamati ad essere ministri e ambasciatori», ha spiegato ai presbiteri, «specialmente quando il sacerdote amministra il sacramento della penitenza, che è sacramento della riconciliazione con Dio e gli altri».

Il cardinale ha poi sottolineato come il peccato sia una realtà che l'uomo constata quotidianamente senza disperare, perché la giustizia di Dio si manifesta nella sua misericordia: «Dio accoglie l'uomo così com'è e l'accompagna nel suo cammino, che è una storia di peccato da parte dell'uomo e di misericordia da parte di Dio». Rifacendosi alla Bolla di indizione del Giubileo della Speranza, il cardinale ha ricordato che «nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù, neppure il peccato». Infatti, «dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono. La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio».

Per Ghirlanda, il sacerdote è l'ambasciatore di questa misericordia:



Il vescovo Ruzza con il cardinale Ghirlanda

«come se Dio esortasse per mezzo nostro». Questo comporta un impegno profondo, soprattutto in una società secolarizzata che presenta modelli di vita spesso incompatibili con la visione cristiana. «Il modo di vedere le cose è sempre più modellato da quello che si trova nei social, che vanno impadronendosi delle coscienze individuali», ha osservato il cardinale, sottolineando l'importanza di un discernimento pastorale attento. Di fronte a situazioni complesse co-

Un approfondimento sul sacramento della Riconciliazione alla luce della speranza

me convivenze prematrimoniali, divorzi, nuove unioni e unioni tra persone dello stesso sesso, il cardinale ha messo in guardia da due estremi: «talvolta viene assunta una po-

sizione lassista, che non impegna la persona a mettersi nella sua verità, oppure una posizione rigorista, che respinge senza offrire un cammino di speranza e di fede». La soluzione sta in un accompagnamento paziente e misericordioso: «Proprio per amore a tali persone come figlie di Dio ci si deve impegnare in un accompagnamento che può essere anche lungo e complesso, che si spera porti alla conversione». Commentando la Dichiarazione Fiducia supplicans, ha evidenziato che

essa non modifica la dottrina del matrimonio, ma amplia la comprensione del significato pastorale delle benedizioni: «Le persone che ricevono la benedizione di Dio, perché si riconoscono bisognosi del suo aiuto, non possono rivendicare la legittimazione del loro status». La benedizione è dunque un atto di accoglienza che «non deve essere sottoposto a troppi prerequisiti di carattere morale, i quali potrebbero porre in ombra la forza incondizionata dell'amore di Dio». Infine, ha ribadito che il sacerdote deve evitare la confusione tra la benedizione e il matrimonio: «La Chiesa non benedice il peccato, perché Dio non lo può benedire, ma benedice il peccatore, perché Dio lo benedice, affinché sia aiutato in un cammino di conversione». L'auspicio è che i sacerdoti sappiano essere «strumenti della speranza e della misericordia di Dio, aiutando le persone a riconoscere la propria verità e ad affidarsi con umiltà alla sua grazia».

Per questo, il ministero sacerdotale non può ridursi a un semplice compito amministrativo o liturgico, ma deve essere vissuto con spirito di servizio e dedizione. «Siamo chiamati a portare la luce di Cristo nel buio della sofferenza umana, a offrire conforto, ascolto e speranza a chi si sente smarrito e lontano», ha insistito. Il sacerdote, dunque, deve saper camminare accanto ai fedeli, comprendendo le loro fragilità e guidandoli con amore e pazienza.

Infine, il cardinale ha invitato i sacerdoti a vivere con gioia la loro missione, sapendo che «il Signore non ci chiede la perfezione, ma un cuore aperto e disponibile alla sua grazia». Solo così possono essere veramente un segno visibile della misericordia di Dio, uno strumento di riconciliazione e di speranza per il mondo.

MUSICA SACRA



Un concerto al Duomo di Tarquinia

Iubilemus Deo, il festival va oltre ogni previsione

DI TIZIANO TORRESI

Il festival organistico "Iubilemus Deo" di Tarquinia ha riscosso un successo oltre ogni previsione. La rassegna musicale ha visto protagonista l'organo del duomo della città, riportato all'antico splendore, ed è stata organizzata dalla Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia grazie alla partecipazione della Regione Lazio e al sostegno della Città di Tarquinia, della Provincia di Viterbo, dell'Accademia Tarquinia Musica, dell'Associazione Musicale "Giacomo Setaccioli", della Unicoop Tirreno e del Lions Club. Una catena di adesioni che sottolinea l'importanza di un momento culturale atteso e preparato in ogni dettaglio. Le tastiere e la pedaliera di uno strumento dalle sonorità sorprendenti sono state percorse da eccezionali professionisti, scelti dal direttore artistico Luca Purchiaroni, che l'8 febbraio ha tenuto il concerto inaugurale, dopo la benedizione del vescovo Gianrico Ruzza. I quattro concerti, nei sabati successivi, hanno permesso al pubblico, intervenuto sempre in gran numero, di apprezzare l'enorme potenziale espressivo di uno strumento che è l'opera prima di Nicola Morettini (1879) e di esaltarne caratteristiche foniche peculiari, innovative rispetto agli strumenti coevi. Ognuno dei quattro concerti si è infatti distinto per epoca, stile e timbriche diverse e ha offerto l'occasione di conoscere la ricca tavolozza sonora dell'organo e la letteratura dedicata a uno strumento poco frequentato. Dopo il primo concerto, incentrato sul tema della lode a Dio, i programmi hanno spaziato dall'esplosivo barocco italiano, tedesco e spagnolo interpretato dall'organista Maurizio Maffezzoli, al raffinato Ottocento italiano presentato da Paolo Bottini, fino alle sofisticate atmosfere di primo Novecento e contemporanee, con le mirabolanti improvvisazioni di Livia Mazzanti, che ha celebrato il centenario di Erik Satie. Quattro raffinati recital che segnano l'inizio di un percorso teso alla riscoperta e alla valorizzazione del patrimonio sonoro del territorio, che si arricchirà con l'esecuzione delle antiche partiture musicali conservate nell'archivio capitolare del Duomo, nel quale si sono succeduti dal 1600 in poi maestri di cappella di chiara fama. Un assaggio di queste succulente novità si potrà avere nel concerto del prossimo 29 marzo, a cui parteciperanno la banda "Giacomo Setaccioli", la Nova Schola Cantorum di Nepi e la Cappella Musicale del Duomo di Tarquinia. A concludere il festival, il 30 marzo, sarà il coro della Filarmónica di Civitavecchia diretto dal maestro Riccardo Schioppa che, accompagnato dall'organista Purchiaroni, eseguirà il celeberrimo Requiem di Mozart.

L'INCONTRO

Il ricordo dei cristiani partigiani

Giovedì 20 marzo alle 17, presso la sala Giovanni Paolo II della Cattedrale di Civitavecchia (via Guglielmotti, 12), si terrà la conferenza "I cristiani nella Resistenza", organizzata dall'Associazione nazionale partigiani d'Italia (Anpi) e dall'Associazione nazionale partigiani cristiani (Anpc).

L'incontro sarà introdotto dallo storico Roberto Morozzo della Rocca e vedrà gli interventi di Maria Pia Garavaglia, presidente nazionale Anpc, Vincenzo Calò, segretario nazionale Anpi, e Antonella Maucioni, rappresentante di Gariwo, la rete internazionale dei Giardini dei Giusti, e assessora comunale alle politiche sociali. Concluderà la conferenza il vescovo Gianrico Ruzza.

A moderare sarà Martina Angelini di Anpi Civitavecchia, mentre i saluti saranno affidati al pastore Italo Benedetti, della Chiesa Battista, a Padre Giovanni Dimulescu della Chiesa Ortodossa Romana e a Giorgio Gargiulo, presidente della sezione Anpi di Civitavecchia.

Nasce l'assemblea dei giovani

Si è insediata ufficialmente lo scorso 1° marzo l'assemblea dei giovani di Civitavecchia, la consulta a cui il sindaco Marco Piendibene ha affidato la delega alle politiche giovanili, «riconoscendo il valore di una partecipazione attiva e strutturata delle nuove generazioni alla vita della città». Non una delega tradizionale, ma un incarico diffuso, pensato per essere il più inclusivo possibile e per dare spazio a un confronto aperto e concreto con chi chiede di poter contribuire direttamente alle scelte dell'amministrazione. L'assemblea dei giovani, composta da un esecutivo di dieci membri, ha raccolto numerose adesioni e si pone come interlocutore stabile per le politiche. L'assemblea si è concentrata su im-



L'insediamento dell'assemblea

portanti tematiche di interesse locale, con l'obiettivo di «rendere la città un posto migliore, fatto a nostra misura, dai giovani e per i giovani, puntando sulle proposte dei suoi componenti». «Crediamo che l'atto di conferire una delega tanto importante ad un

numero gruppo di giovani - hanno dichiarato i rappresentanti dell'assemblea - rappresenti l'inizio di un percorso che possiamo costruire tutte e tutti insieme. Solo collaborando è possibile portare alla nostra comunità tante sensibilità differenti. Ognuno di noi ha tante idee, ed è ora di iniziare a metterle in pratica».

La necessità di disporre di spazi studio per i ragazzi, l'attenzione alle iniziative culturali, il bisogno di prestare più attenzione alla salute mentale dei giovani e all'inclusione sociale, ma anche e soprattutto le tematiche ecologiche rappresentano valori che l'assemblea ha discusso e analizzato. I ragazzi promettono di «Aiutare l'amministrazione a costruire la Civitavecchia che vogliamo».

«Nessun genitore è perfetto, ma può essere efficace»

Accompagnare i genitori nel compito bello e difficile di educare: questo è l'obiettivo del percorso "Educare alla genitorialità", proposto dalle diocesi unite di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina. Un ciclo di tre incontri organizzato dagli uffici di Pastorale per la famiglia e guidato dallo psicologo e psicoterapeuta Alessandro Ricci, docente della Facoltà di Scienze dell'Educazione presso la Pontificia Università Salesiana. L'iniziativa ha preso il via lo scorso 7 marzo con il webinar "Educare oggi. Il ruolo degli adulti significativi". Durante il suo intervento, Ricci ha affrontato diversi temi cruciali per la genitorialità, mettendo in evidenza sia le difficoltà che le opportunità di questo ruolo. «Trattiamo dei temi educativi per

aiutare i genitori nel difficile ma bellissimo compito di educare, perché spesso, quando parliamo di figli, lo facciamo in una modalità faticosa, pesante, problematica», ha sottolineato. «Non esiste il genitore perfetto», ha ricordato lo psicologo, «ma può esistere il genitore efficace, quello che si mette in discussione, che osserva e cerca strategie e soluzioni». Uno dei problemi principali dell'educazione, secondo Ricci, è il modo in cui gli adulti percepiscono i bambini e adolescenti. «Gli adulti si sono sempre lamentati delle nuove generazioni, vedendole come problematiche, disadattate. Ma questo atteggiamento non fa altro che allontanarci da loro», ha affermato. L'educazione non è migliore o peggiore rispetto al passa-

Primo incontro del percorso «Educare alla genitorialità» con lo psicologo Alessandro Ricci: «Ascoltiamo e accompagniamo i figli con pazienza, regole e amore»

to, è semplicemente diversa, perché il contesto in cui crescono i figli è mutato. Tra le competenze fondamentali che un genitore dovrebbe sviluppare, particolare evidenza ha l'ascolto. «Spesso spendiamo tantissime energie nel parlare con i figli e pochissime nello stare zitti e ascoltarli».

L'educazione, ha spiegato Ricci, è un atto profondamente umano, che va oltre la tecnologia e l'intelligenza artificiale. «Se guardiamo all'etimologia della parola educare, educere, significa tirar fuori. Ma spesso, invece di tirare fuori ciò che il figlio ha dentro di sé, i genitori tendono a riempirlo con ciò che loro ritengono giusto». Un'altra criticità dell'educazione moderna è la tendenza alla precocizzazione: «I bambini arrivano in prima elementare che già sanno leggere e scrivere, vogliamo che siano precoci sia a livello cognitivo che affettivo. Ma così facendo, non diamo loro il tempo di maturare. Invece, bisogna rispettare i tempi di crescita naturale». Un altro obiettivo fondamentale dell'educazione è favorire l'auto-

nomia «in 25 anni di lavoro come psicologo, nessun genitore o insegnante mi ha mai chiesto come rendere un figlio autonomo, indipendente e differenziato. Eppure, questo dovrebbe essere il vero compito dell'educazione». Ricci ha sottolineato che, oggi, si tende a confondere educazione con dialogo o con l'affettività. Per lo psicologo, inoltre, una delle maggiori emergenze educative riguarda il tempo e la qualità delle relazioni. «L'educazione - ha concluso - richiede tempo, costanza e coerenza. Non possiamo arrenderci ai primi insuccessi. Se vogliamo crescere figli autonomi, indipendenti e capaci di affrontare la vita, dobbiamo accompagnarli con pazienza, regole e amore».



Il ruolo degli "adulti significativi"